

Scegliere la scuola giusta o quella migliore? Criteri per non perdersi nel “mercato” dell’offerta scolastica

Molte famiglie incontrano il momento delle scelte scolastiche: l’orientamento scolastico è un passaggio significativo, perché la scuola richiede ai ragazzi motivazione, impegno, tempo, attività, relazioni. Si sceglie a gennaio per l’anno successivo e le scuole, nei mesi autunnali, propongono open day, sono attive nei social. In questa sorta di (legittimo) mercato, proponiamo una sorta di decalogo, che non deve sostituire il dialogo con i nostri figli e con la scuola

- 1) L’orientamento scolastico è un tassello dell’orientamento alla vita. Fin dai primi giorni di vita dei nostri figli l’orientamento è iniziato, perché la vita familiare, i tempi, le esperienze vissute, la quotidianità concorrono alla maturazione e all’orientamento
- 2) Immaginiamo che confusione possa sorgere nella testa dei ragazzi (e non solo) nell’avvicinarsi il momento della scelta. I figli sono da accompagnare, sostenere, incoraggiare: più saranno consapevoli di avere vicino alcune sicurezze e punti di riferimento, più saranno liberi da pressioni ed ansia, per scegliere in modo più consapevole
- 3) Non ci sono scuole “utili” e migliori, che assicurano domani un lavoro, o un percorso universitario più agevole. In pochi anni gli scenari mutano, il mercato del lavoro evolve, le offerte formative sono maggiormente articolate, fra percorsi triennali, quadriennali, quinquennali. È sempre opportuno pensare ad una scuola che forma la persona (e il cittadino) nella sua interezza
- 4) Ci sono scuole facili e scuole difficili? No, ci sono scuole che interessano, piacciono, coinvolgono. Molto dipende dalla predisposizione e dalle preferenze personali: una scuola che piace, con materie che interessano, potrà essere anche più “facile” da affrontare
- 5) Ogni scuola (liceo, tecnico, professionale...primaria, secondaria...), oltre che a fornire conoscenze, mira alla crescita di competenze e abilità. Nella scuola di oggi si lavora sulla base di Indicazioni nazionali, non di “programmi” da svolgere.
- 6) Le scuole contribuiscono anche ad educare le cosiddette soft skills, le competenze non cognitive, trasversali a tutte le materie scolastiche. Fra queste, per esempio, l’autonomia, la fiducia in se stessi, la resistenza allo stress, la capacità di pianificare, organizzare e risolvere problemi, la capacità di raggiungere obiettivi, la gestione delle informazioni, lo spirito di iniziativa, il lavoro di gruppo e la leadership
- 7) Siamo nella complessità, in una società aperta: tutti i cittadini devono possedere alcune competenze di base. In tutte le scuole si troveranno sempre scienze e tecnologie, lingua e cultura italiana ed europea. Si incontrerà l’educazione civica come disciplina trasversale, si darà peso alla valutazione del comportamento. Errato pensare “scelgo la scuola X perché non c’è matematica, o non c’è inglese”.
- 8) Per conoscere bene una scuola e il carico di impegno che richiede lo strumento fondamentale si chiama PTOF, il Piano triennale dell’Offerta formativa: all’interno del PTOF è contenuto il quadro orario delle discipline, si può vedere la proporzione fra una materia e l’altra, si leggono le scelte di valutazione dell’istituto, i criteri per il voto di condotta. In altre parole, il PTOF è la carta di identità della scuola
- 9) Una proposta qualificante tutte le scuole è la presenza dell’IRC (ora di religione). È una proposta culturale, aperta a tutti, non sostitutiva dei percorsi parrocchiali, gestita da docenti individuati in possesso di titoli pubblici, selezionati e riconosciuti dalla Diocesi. Non priviamo i nostri figli di questa opportunità!
- 10) Il sistema scolastico è composto da scuole paritarie, molte di ispirazione cristiana, e statali. Le scuole cattoliche sono scuole pubbliche, paritarie, aperte a tutti: una proposta da conoscere e prendere in considerazione, sostenuta anche da aiuti economici.